TORINO
Anno 77 Num. 205
Ogni numero 30 centesimi
(spedizione in abbonamento postale)
Telefoni: dal n. 40-043 al n. 40-046

LA STAMPA

VENERDI'
27 Agosto 1943
Edizione MATTINO
UFFICI: VIA ROMA VIA BERTOLA
(GALLERIA DE «LA STAMPA»)

INSERZIONI - Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di colonna: Annunci commerciali, L. 12 - Finanziari, L. 15 - Necrologie, L. 15 - Pubblicità economiche condizioni in testa alle singole rubriche - Nel testo del giornale (tel. 41-329): Arte cinematografica - Fiori d'arancio - Seguendo la cronaca - Diversimenti - Onorificenze: L. 40 per linea in corpo 6. Pagamento anticipato. Rivolgersi alla U. P. I. - Via Roma 360 - telefoni 53-428 - 53-436. Il Giornale si riserva il diritto di rifiutare le inserzioni che giudica non pubblicabili. — ABBONAMENTI: Italia, Albania, Impero e Colonie: Sei numeri settimanali: Anno L. 75, Semestre L. 38, Trimestre L. 20. Estero: Anno L. 170, Semestre L. 88, Trimestre L. 45. - Sette numeri, compresa l'edizione del lunedì: Italia, Albania, Impero e Colonie: Anno L. 87, Semestre 44, Trimestre 23. Estero: Anno L. 200, Semestre 102, Trimestre 52. — C. C. P. N. 3/1560.

I PIANI DI QUEBEC e la posizione dell'Italia

Era logico attendersi che il comunicato di Quebec non dicesse gran che oltre le solite affermazioni generiche. Vi sono però tre frasi che merita rilevare per le considerazioni cui conducono.

La prima, e meno importante, è quella che promette una intensificazione della guerra nel Pacifico meridionale, in Birmania e in Cina. Ciò era in ogni caso da prevedere con l'avanzarsi della stagione favorevole in quel settore. La dichiarazione però, oltre al suo significato palese, ha un altro preciso scopo: tranquillizzare quei vasti strati dell'opinione pubblica nord-americana che — con notevole miopia circa i fini lontani per i quali gli Stati Uniti sono in guerra — considerano come una inutile distrazione di forze i pesanti impegni assunti da Roosevelt nel teatro bellico europeo. L'accenno potrebbe contenere anche un velato monito alla Russia per rammentarle utilmente l'interesse e la forza che gli anglo-americani rivolgono verso il settore asiatico.

Altra frase da rilevare nel comunicato di Quebec, la più interessante, è quella in cui si promette di inviare alla Russia «ampi rapporti sulle decisioni che riguardano la guerra contro l'Asse». Il che, in parole povere, significa: «Non abbiamo potuto o voluto accettare le richieste russe per la guerra in Europa (probabilmente: nè potuto nè voluto). Pertanto abbiamo deciso per nostro proprio conto, secondo la nostra convenienza. Comunque sarà nostra doverosa cortesia di informare tempestivamente il Cremlino di quel che gli promettiamo di attuare».

Tutto questo significa che gravi motivi di carattere militare e politico hanno consigliato gli anglo-americani ad agire indipendentemente dalla Russia proprio nel momento in cui — se l'alleanza fosse davvero un'alleanza — sarebbe necessaria la massima unità di sforzi per il fine comune. Quindi i fini non sono comuni e perciò, trattandosi di «alleati», debbono essere diversi o in concorrenza: con le conseguenze che esamineremo nel nostro precedente articolo. Al di fuori poi di tutti i commenti giornalistici, quella dichiarazione significa che gli anglo-sassoni non intendono, almeno per ora, avventurarsi ad attaccare il nord europeo: altrimenti questa, essendo l'unica, precisa richiesta di Stalin, il comunicato non avrebbe mancato di esaltare una qualche coincidenza di vedute anche con la Russia.

A Quebec dunque gli anglo-americani si sono reputati abbastanza forti e indipendenti da scartare le richieste russe, e da poter agire loro malgrado. Per quel che più ci interessa, ciò vuol dire che il sud-est europeo, con il quale confiniamo, non è stato abbandonato all'influenza sovietica e molti sintomi lasciano capire che il piano per l'azione balcanica è sempre in atto, e probabilmente di prossima realizzazione.

Terza e ultima frase notevole del comunicato è quella in cui gli anglo-americani si riaffermano pronti ad una riunione triangolare «qualora la Russia conceda il suo gradimento». Frase alquanto ipocrita perchè Stalin, prima ancora della riunione a Quebec, aveva fatto sapere rudemente che non vuol sentire parlare di conferenze, se prima gli anglo-americani non sbarcano in forze nel Nord-Europa. La frase, dunque, serve solo a mettere a posto la coscienza di Churchill e Roosevelt di fronte all'opinione pubblica mondiale, e a mettere anticipatamente in mora la Russia nel caso in cui in futuro si arrivasse a palesi complicazioni. Come reagirà infatti la Russia a tutto questo?

Quanto alle decisioni prese a Quebec nei riguardi della guerra in Europa, nulla di concreto è trapelato. Esaminiamo dunque per nostro conto quali siano le più probabili direttrici dell'attacco nemico. Le truppe che hanno combattuto in Sicilia sono state troppo duramente provate per essere in grado, almeno per qualche mese, di intraprendere azioni di vasta portata. Nel frattempo però molte forze fresche sono affluite in Tunisia, e sono ormai pronte all'azione. Cessata la lotta in Sicilia, anche le imponenti forze navali e aeree, che vi hanno partecipato, sono oggi disponibili per nuovi compiti, e così la massa dei mezzi da sbarco, che fu impiegata per l'attacco alla Sicilia. Tutto questo ingente complesso di forze gravita per ora sulla Tunisia, talchè la cosidetta «pistola» tunisina è oggi più che mai puntata verso l'Europa, e pronta a scattare.

Dalla cuspide tunisina tre sono le possibili direttrici di azione: verso la Sardegna e la Corsica, verso l'Italia meridionale e verso il settore greco-balcanico. Teoricamente si potrebbe pensare anche alla Provenza, ma elementari considerazioni strategiche fanno ritenere necessaria per questa la preventiva conquista del bastione sardo-còrso. Se gli anglo-americani avessero davvero intenzione di effettuare entro breve tempo uno sbarco in Europa settentrionale, l'attacco alla Sardegna e alla Corsica diverrebbe per il nemico quasi obbligatorio, per la convenienza concomitante di estendere la propria influenza aeronavale sulla Francia meridionale: ma siccome siamo convinti che quello sbarco sia ancora di là da venire, ne risulta di conseguenza poco probabile un simile attacco. Il quale, però, potrebbe essere invece necessario allo scopo di scoprire il fianco della penisola nel caso, molto improbabile, in cui il nemico avesse deciso un'azione assolutamente a fondo contro l'Italia.

Qualora invece gli anglo-americani si proponessero di agire presto contro i Balcani, sarebbe logico attendersi un attacco diretto a questo settore. Però se l'azione non fosse da compiersi prima dell'inverno, ovvero se il nemico non si sentisse abbastanza forte da attaccare la Grecia da basi relativamente distanti quali l'Egitto e la Tunisia (sia pure utilizzando come trampolini Cipro, Cirenaica, Sicilia e Malta) allora nel frattempo gli anglo-americani potrebbero cercare di assicurarsi il possesso di qualche zona dell'Italia meridionale atta a facilitare il futuro balzo verso i Balcani.

Siamo infine tuttora convinti essere molto improbabile che il nemico davvero voglia tentare, a fatti e non a chiacchiere, un'azione contro l'intera Penisola italiana. Tuttavia può anche darsi che gli anglosassoni ritengano opportuno, prima di impegnarsi a fondo in Europa, attendere ulteriori sviluppi politici e militari, come lascierebbe pensare il proposito, manifestato a Quebec, di prossime e frequenti riunioni: nel qual caso è possibile essi tentino per ora di insediarsi nell'Italia meridionale, cioè in una posizione intermedia, dalla quale — oltre le evidenti conseguenze dirette — tenersi pronti agli sviluppi successivi.

Questi accenni, che lo spazio ha costretto in limiti più che sommari, non solo mostrano come l'Italia sia in ogni caso direttamente interessata ai prossimi eventi, ma anche quante diverse combinazioni potranno verificarsi. L'argomento merita quindi di essere maggiormente approfondito, ciò che faremo quanto prima. Intanto è sicuro che, dato l'approssimarsi della stagione invernale, il nemico non tarderà molto a svelarci in concreto i suoi piani.

Marc'Antonio Bragadin

Roosevelt e Churchill lancerebbero un proclama al popolo germanico

Anche il Reich invitato a capitolare senza condizioni, mentre si annuncia l'intensificazione della offensiva aerea contro le città tedesche

Buenos Aires, 26 agosto.

Roosevelt è ripartito ieri sera da Ottawa direttamente per gli Stati Uniti.

La stampa americana si mostra alquanto indispettita perchè il ministro delle informazioni britannico, Brendes Bracken, rompendo il riserbo intorno alla conferenza di Quebec, fece l'altro giorno ai giornalisti britannici delle dichiarazioni, che contenevano indicazioni meno generiche di quanto è stato discusso e deliberato nella conferenza.

Il comunicato conclusivo delle conversazioni di Quebec in sè non ha molto soddisfatto i giornalisti, giunti in gran numero nella città canadese per seguire gli sviluppi di questa, che viene considerata la più importante fra le conferenze tenute dagli alleati dall'inizio della guerra. Le stesse dichiarazioni fatte da Roosevelt non illuminano troppo su quelle che sono le intenzioni dei capi alleati.

In mancanza di precise notizie la stampa anglosassone da entrambe le parti dell'Atlantico è costretta ad abbandonarsi alle solite congetture e previsioni. I giornali di Londra, stamattina, profetizzano un solenne avvertimento che verrebbe lanciato per radio nei prossimi giorni, sotto forma di proclama, firmato da Roosevelt e da Churchill, e diretto al popolo tedesco, acciocchè si decida a capitolare.

Nei circoli meglio informati si crede di sapere che gli alleati limitino per il momento i loro piani offensivi ad una intensificata guerra aerea contro la Germania. Però, per quanto riguarda l'invasione vera e propria, come è stato richiesto dalla Russia, sembra che gli alleati vogliano guadagnare ancora molto tempo e facciano tutto il possibile per distruggere una impressione, nata negli ultimi giorni anche in mezzo all'opinione pubblica della Gran Bretagna e degli Stati Uniti, che uno sbarco in grande stile sulle coste della Francia e del Belgio possa essere imminente. In realtà si tratta di una procrastinazione alle calende greche.

Negli ambienti nord-americani si rileva che l'unico punto chiaro e l'unica realtà scaturiti dal convegno di Quebec si concretano nell'insoddisfazione della Russia sovietica, dimostrata ostentatamente col richiamo di Litvinof.

Gli sforzi della propaganda anglosassone, che asserisce non esservi alcun rapporto fra il gesto moscovita e la conferenza e che questa si sarebbe occupata principalmente della guerra nel Pacifico, si dimostrano vani. Gli osservatori, specie neutrali, sono concordi, invece, nel riconoscere che Mosca ha voluto pubblicamente manifestare il proprio punto di vista e la propria disapprovazione nei confronti della condotta bellica anglo-americana e che, per farlo, ha scelto il momento giusto.

D'altra parte lo stesso corrispondente del *Daily Express* segnala che le ripercussioni della conferenza nel Canadà e negli Stati Uniti appaiono disastrose. Pur essendosi la conferenza largamente occupata delle future operazioni in Europa, e nonostante che le decisioni prese siano state, come si dichiara ufficialmente, favorevoli al governo sovietico, tutto fa credere che Stalin non sia d'accordo.

Infine l'*Associated Press* prevede un inasprimento della tensione anglo-russo-americana, e afferma che l'ambasciatore statunitense a Mosca, Standley, sarebbe stato a Washington chiamato anch'esso, ostentatamente, non solo per riferire al suo governo, ma indubbiamente per controbilanciare il gesto sovietico del richiamo di Litvinof. A Mosca rimarrebbe l'incaricato di affari degli Stati Uniti, fino a nuove decisioni.

Intanto il bollettino settimanale pubblicato dall'ambasciata sovietica a Washington riproduce un editoriale della rivista di Mosca «Guerra e classe operaia», in cui si afferma che l'U.R.S.S. intende riservarsi un compito importante nell'organizzazione del mondo nel dopoguerra. L'articolista sostiene che la Russia vedrebbe sfavorevolmente tanto la creazione di una federazione degli Stati d'Europa quanto la divisione del continente in blocchi di nazioni.

L'editoriale aggiunge: «Gli elementi anti-democratici si sforzano ad impedire la partecipazione dell'Unione sovietica alla organizzazione del mondo nel dopoguerra. Sono già stati presentati dei piani che sono, evidentemente, ostili all'U.R.S.S.».

L'articolista esprime grande avversione soprattutto, per l'idea di una federazione dell'Europa orientale che riunirebbe circa 125 milioni di individui.

Le dimissioni di Welles e il suo dissidio con Hull

Il Presidente solidale col suo ministro degli Esteri

Lisbona, 26 agosto.

La notizia delle dimissioni di Sumner Welles è ammessa ufficiosamente a Washington. La domanda da lui avanzata giacerebbe sul tavolo di Roosevelt che vi darà evasione dopo il suo ritorno dal Canadà. Sembra che Welles si sia dimesso dietro suggerimento dello stesso Roosevelt, perchè gravi dissensi sarebbero scoppiati tra il segretario di Stato Hull ed il suo primo collaboratore.

Infatti, mentre i rapporti fra i due più alti funzionari del dipartimento di Stato sono rimasti apparentemente cordiali, le loro opinioni circa i piani per la politica del dopoguerra sono molto divergenti. Perciò il Presidente Roosevelt avrebbe deciso di licenziare Welles e di affidargli una «missione mobile»; ma a quanto afferma la stampa americana è poco probabile che Welles accetti questa offerta. A Welles succederebbe l'attuale assistente, sottosegretario di Stato Breckenridge Long.

La caduta di Sumner Welles viene in sostanza commentata negli ambienti politici nord-americani come l'ultimo episodio di un conflitto personale tra Hull e Welles, in cui quest'ultimo sarebbe stato battuto. Questo lungo conflitto ha disorganizzato tutta la attività del ministero degli esteri, e ha dato luogo ai sorgere di partiti opposti tra il personale ministeriale pro e contro Welles.

Nei circoli bene informati di Washington si ritiene che Roosevelt sia stato messo con le spalle al muro e costretto a dare ad Hull il pieno diritto di controllare la politica estera, dal momento che questi gode nel paese e nel congresso maggiore considerazione di qualsiasi altro membro del governo.

Ci si aspetta pertanto che il Presidente nomini un sottosegretario che sia di suo pieno gradimento e che cerchi d'altro canto di sfruttare le capacità di Welles in un altro campo, ad esempio nominandolo «ambasciatore volante» o destinandolo in qualche modo a migliorare le relazioni tra l'America e l'Unione Sovietica. La situazione in ogni modo è molto delicata poichè Welles gode nell'America del Sud anche simpatie e il suo allontanamento può creare scontento in quei paesi.

La rivista «Time» cercando di prevedere quelle che saranno le conseguenze dell'uscita di Welles dal ministero degli esteri scrive che in America esistono in realtà attualmente tre dipartimenti degli esteri: il primo è quello che ha come capo il severo Hull, l'altro ha alla testa Welles le cui capacità vengono generalmente sottovalutate; il terzo abbraccia un gruppo di relazioni americane con l'estero che vengono curate personalmente da Roosevelt con l'aiuto di diversi collaboratori.

La rivista conclude domandandosi fino a quando gli Stati Uniti che combattono una guerra dura in tutte le parti del mondo possono continuare a fare una politica estera negativa! Non solo i collisti sostiene che la Russia vedrebbe sfavorevolmente tanto la creazione di una federazione degli Stati d'Europa quanto la divisione del continente in blocchi di nazioni.

Fitto mistero sul colloquio Franco-Hoare

L'ambasciatore inglese è partito in aereo per Londra

Lisbona, 26 agosto.

Sir Samuel Hoare, ambasciatore della Gran Bretagna a Madrid, transiterà oggi a Lisbona in viaggio aereo per Londra dove si reca per riferire sui risultati dei colloqui da lui avuto nelle verdi solitudini della Galizia col generalissimo Franco.

Si era annunciato che il piccolo apparecchio privato dell'Ambasciata d'Inghilterra su cui viaggia Hoare in Spagna avrebbe proseguito il volo direttamente da La Coruña a Londra; invece Hoare è ritornato a Madrid e solo dopo aver ripreso contatto coi suoi collaboratori è ripartito per l'Inghilterra. Da parte spagnola nessuna informazione, nessun chiarimento, nessuna interpretazione più o meno ufficiosa aiuta a rompere il velo che circonda la missione di Hoare. Il più fitto mistero permane intorno al colloquio dei due uomini. Si pensi che la stampa spagnola non ha pubblicato neppure la notizia dell'incontro.

Si può fondatamente supporre che l'improvviso viaggio dell'Ambasciatore inglese verso il paese natale del Caudillo sia in relazione allo svolgimento delle conversazioni di Quebec.

Hanno voluto gli alleati conoscere il contegno che osserverebbe in Spagna qualora determinate ipotesi militari si verificassero in zone vicine alle sue frontiere?

ROMA CITTA' APERTA

Hull annuncia che la questione è allo studio

Berna, 26 agosto.

Il sottosegretario Cordell Hull ha dichiarato a Washington che i circoli ufficiali studiano in questo momento la questione se Roma debba essere riconosciuta come città aperta. Nessuna decisione d'altronde è stata presa perchè si desidera sapere se la capitale sia stata completamente smilitarizzata.

L'ufficio di New York dell'*United Press* insinua frattanto che secondo certe informazioni i tedeschi non evacuerebbero Roma così rapidamente come desidererebbe il Governo italiano ma d'altra parte riconosce che la smilitarizzazione della capitale procede rapidamente, che le ferrovie non servono altro che al traffico civile, che gli Stati maggiori dell'esercito, flotta e aviazione si sono trasferiti altrove e così pure le fabbriche di armi e munizioni.

Si spera, termina l'agenzia, che gli alleati riconosceranno fra poco Roma come città aperta e aggiunge che questo riconoscimento faciliterebbe le eventuali trattative di pace.

Re Boris di Bulgaria gravemente infermo

Sofia, 26 agosto.

Un bollettino pubblicato oggi, giovedì, alle ore 19.45, informa i bulgari che Re Boris è da tre giorni gravemente ammalato e che è stato affidato alle cure dei migliori specialisti.

Questo bollettino è stato, per la maggior parte dei bulgari, una dolorosa sorpresa perchè è noto che il re, il quale conta adesso 49 anni, ha sempre goduto ottima salute.

Da fonte bene informata si apprende che Re Boris soffre di angina pectoris e che le sue condizioni hanno dato luogo a preoccupazioni.

Fra gli specialisti che si trovano al capezzale dell'augusto infermo si trova anche un medico tedesco inviato a Sofia dal gran quartier generale del Fuehrer appena è giunta la notizia della malattia del Re.

Una ripulsa turca di entrare in guerra

Istanbul, 26 agosto.

In risposta a un articolo pubblicato lo scorso luglio nel *Times*, il giornale turco *Tan* scrive: «I turchi non vedono la necessità di entrare nel conflitto. Noi non aspiriamo ad impossessarci di territori stranieri e perciò gli alleati non devono attendersi la nostra entrata in guerra».

Salari, stipendi e costo della vita

Secondo un calcolo molto approssimativo dei sen. Einaudi fra svalutazione di statistiche ed i prezzi fluttuanti della «borsa nera» rendono difficile, informa l'illustre economista, un calcolo meno grossolano) la capacità d'acquisto della lira dal 1935 al 1943 è diminuita da 1 a 0,25. E' probabile che la situazione reale sia meno favorevole, comunque anche secondo queste cifre il costo della vita è almeno quadruplicato.

Nello stesso periodo ci è stato un aumento collettivo dei salari e degli stipendi del 10 per cento nel 1936, del 10 per cento nel 1937, dell'8 per cento nel 1939 e del 10 per cento nella primavera del 1940. Allo scoppio della guerra prezzi e salari sono stati bloccati; per l'economia regolata e corporativa incominciava una seria prova. La prova, come tutti sanno, è completamente fallita. I salari e gli stipendi sono rimasti immobili, ma i prezzi, prima di semestre in semestre, infine con un ritmo sempre più rapido, continuarono a salire.

Naturalmente il rialzo non è uniforme per tutti i prodotti; l'aumento è moderato solo per le merci che si acquistano con le tessere, ma si tratta quasi sempre di prezzi artificiali che pesano ogni anno per parecchi miliardi sul bilancio dello Stato. Poichè i quantitativi concessi con le tessere sono insufficienti, tutti i cittadini, e inutile nasconderlo, sono costretti a ricorrere al mercato illegale. Nella cosidetta «borsa nera» i prezzi dei generi di prima necessità sono, soventi, decuplicati.

Conosciamo le conseguenze degli aumenti dei salari e degli stipendi nei prezzi (le ripercussioni sui costi sono però minori di quanto si lascia credere); sappiamo pure che bisogna difendere la moneta ed il bilancio dello Stato, inoltre, in tempo d'eccezione, tutti devono imporsi dei sacrifici. Tuttavia anche nei sacrifici vi sono dei limiti, che se superati, rappresentano non un vantaggio ma un danno per la collettività.

L'alto costo della vita ed i bassi salari rappresentano l'onere di guerra degli operai e della piccola borghesia. Ma il tono di vita d'un popolo civile non può scendere al di sotto d'una quota minima senza intaccare la forza fisica e la capacità di lavoro. Naturalmente in tempo di guerra e di blocco bisogna tener conto non solo del problema monetario ma anche delle merci disponibili. Infatti, a che cosa servirebbe avere un maggior numero di lire, se, con queste carte, non si possono acquistare dei prodotti?

Le statistiche da parecchi anni sono diventate dei segreti di Stato, ci manca quindi la documentazione necessaria per sapere e chiarire molti aspetti del problema. Tuttavia è evidente che il blocco dei salari, mentre il costo della vita è almeno quadruplicato, ha fatto nascere uno squilibrio che impone misure atte a migliorare le condizioni degli impiegati e degli operai.

La lotta sul fronte orientale

Contrattacco tedesco ad ovest di Karkov

Imponenti forze sovietiche battute e costrette a ritirarsi verso il nord

Berlino, 26 agosto

Il Comando Supremo delle Forze Armate ha comunicato:

Sul fronte del Mius continuano i forti attacchi del nemico. I sovietici hanno nuovamente subito nuove perdite.

Un tentativo di sfondamento operato dai bolscevichi presso Izjum è stato respinto dopo un combattimento corpo a corpo; il nemico è stato costretto a ripiegare sulle sue posizioni di partenza. In un immediato contrattacco si è guadagnato terreno.

Ad ovest di Karkov, importanti forze di fanteria e corazzate sovietiche hanno attaccato su largo fronte. In combattimenti corpo a corpo, l'attacco è stato respinto ed il nemico è stato battuto e costretto a ritirarsi verso nord, dopo un contrattacco. Durante la giornata di ieri sono stati distrutti 353 carri armati sovietici.

Nel corso di azioni difensive contro più attacchi dell'aviazione nemica contro città dell'Italia meridionale, cacciatori germanici e l'artiglieria della difesa contraerea dell'aviazione hanno abbattuto ieri 9 velivoli nemici, tra cui alcuni bombardieri pesanti.

Nelle acque ad ovest di Capo Ortegal, una torpediniera nemica è stata affondata a colpi di bombe.

In combattimenti aerei sull'Atlantico e durante attacchi contro varie località dei paesi occupati all'ovest, il nemico ha perduto 8 apparecchi; 5 altri velivoli nemici, tra i quali 3 bombardieri plurimotori sono stati abbattuti da navi di protezione della marina da guerra nelle acque delle isole Frisie occidentali.

Durante la scorsa notte, alcuni apparecchi nemici, in azioni di molestia, hanno sganciato disordinatamente bombe sul territorio della Germania settentrionale, senza causare danni rilevanti.

Nei duri combattimenti difensivi a sud-ovest di Vlasma si sono distinte la 25ª divisione di fanteria del Wurtemberg e del Baden, nonchè la 252ª divisione di artiglieria bavarese.

La città di Akhtyrka sgombrata dai tedeschi

Berlino, 26 agosto

Da fonte competente si apprende che il comando tedesco della zona di Karkov ha fatto eseguire ieri, secondo i piani prestabiliti, lo sgombero della città di Akhtyrka. I sovietici hanno continuato a sparare sulla città, quando già i tedeschi l'avevano abbandonata.

"Questa è l'ultima guerra che combattono i tedeschi,,

Un articolo di Goebbels sulla grandiosità della posta in giuoco

Berlino, 26 agosto.

In un articolo pubblicato oggi sul settimanale *Das Reich*, il Ministro della Propaganda, dr. Goebbels, scrive:

«Il fatto che deve essere detto è che noi abbiamo libertà di scelta e che dobbiamo mantenere il possesso di tutto ciò che garantisce la vittoria — anche, se necessario, al costo dei più gravi sacrifici — allo scopo di poter giocare la buona carta nell'ora decisiva della guerra.

«Importa adesso di vedere chi saprà sostenere la dura prova e chi, al momento critico, sarà in condizioni di sferrare il colpo decisivo che porta con sè la vittoria. Alla fine della stagione invernale del 1941-42, l'assediata Leningrado, come gli stessi sovietici hanno ammesso, aveva perduto un milione di morti di fame e di freddo. I bolscevichi hanno, ovviamente, creduto di dover fare questo sacrificio per mantenere il possesso della città. Un sacrificio simile non è mai stato richiesto a nessuna città tedesca. Ma il fatto in sè dimostra quale nemico noi abbiamo di fronte e di che cosa esso sia capace nel caso noi dovessimo cedere.

«Noi non dobbiamo essere esposti a questa alternativa. Al contrario, dobbiamo guardare freddamente in faccia a questa possibilità ed impedire che essa si realizzi. Quattro anni di guerra hanno agito non solo sui nostri nervi ma anche su quelli dei nostri nemici. I problemi di questa guerra sono considerati senza perder di vista il loro lato politico, diventato inevitabile. O noi saremo in grado di risolverli o il risolverà il nemico a nostre spese.

«Perderà chi pel primo perderà il coraggio; ciò che una perdita in ostinazione ed energia andrà a beneficio dell'altro che, alla lunga, riuscirà a far pendere la bilancia in suo favore. In questa guerra, noi ci troviamo all'inizio di un nuovo grande sviluppo politico nazionale. La nostra missione non è limitata nel tempo, essa è storica, nel vero senso della parola. Per compierla, noi dobbiamo adesso decidere il suo sviluppo che si compirà nell'avvenire, nello spazio di alcuni secoli. Nel caso di insuccesso, questo tentativo non potrà mai più ripetersi. Questa guerra è l'ultima, irrevocabilmente, e verrà il giorno in cui avranno fine tutte le sofferenze e tutti i dolori. Quando le armi ritorneranno silenziose, il nostro popolo guarderà alla bilancia: chi che esso avrà sofferto non conterà molto, ma avrà peso tutto ciò che esso avrà compiuto».

Di scorta ad un nostro convoglio.

NEI PORTI DI AUGUSTA E BISERTA

Naviglio alla fonda bombardato dagli aerei

16 velivoli avversari abbattuti durante incursioni su Foggia, Avellino e Crotone

Il Comando Supremo comunica il Bollettino N. 1188:

Naviglio alla fonda nei porti di Biserta e di Augusta è stato efficacemente bombardato da apparecchi italiani e germanici.

Una pesante azione aerea avversaria ha avuto luogo sulla città di Foggia, dove i danni risultano gravi; incursioni di minore rilievo si sono svolte su Crotone e nella provincia di Avellino.

L'aviazione anglo-americana perdeva nelle azioni della giornata 16 velivoli; e ad opera dei nostri cacciatori nella zona di Avellino, 8 abbattuti dalla caccia tedesca nei dintorni di Foggia, e 4 distrutti dalle batterie contraeree di Foggia e di Crotone.

Il tiro di nostri mezzi navali di scorta a convogli colpiva due aeroplani nemici, che si inabissavano in mare.

F.to: **Gen. AMBROSIO.**

Anche Pompei bombardata

La zona degli scavi devastata - Il Museo colpito in pieno e distrutto

Roma, 26 agosto.

Gli aviatori anglo-americani hanno aggiunto una nuova prodezza alle tante compiute: hanno bombardato Pompei. L'attacco è avvenuto nella notte del 24 corr.

Oltre a colpire la città, della quale molte case sono crollate e nella cui popolazione vi è stato qualche ferito, i «liberatori» si sono accaniti anche contro le zona degli scavi. Tre bombe infatti sono cadute sull'area degli scavi di Pompei: una dinanzi al cosidetto Arco di Druso, a fianco del tempio di Giove, colpendo e mutilando pezzi dell'architettura del portico, una seconda bomba cadeva fra le case di Trittolemo e quella di Romolo e Remo distruggendo l'alto del portico; infine la terza, la più disastrosa, colpiva in pieno il museo di Pompei distruggendo gran parte del materiale archeologico (in raccolto. I danni al museo sono gravissimi non soltanto per la perdita delle suppellettili della casa pompeiana ma anche per quella delle mirabili forme di gesso delle vittime della catastrofe vesuviana, che, rispettata nel tragico evento dell'eruzione del 1879, sono state purtroppo barbaramente oltraggiate dalla cieca e brutale violenza dei bombardieri anglo-americani.

Il soprintendente agli scavi Maiuri, accertati i danni, ne ha informato il Ministero dell'Educazione nazionale ed ha preso immediate misure per impedire successivi oltraggi ai resti ricuperabili.

Un Comitato nazionale per la Sicilia

La prima riunione sotto la presidenza dell'Ecc. Buratone - La sede stabilita a palazzo Braschi

Roma, 26 agosto.

Il giorno 26 agosto al Viminale S. E. Barbaroni, Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei Ministri, ha presieduto la prima riunione dei senatori siciliani indetta allo scopo di costituire un comitato nazionale per la Sicilia.

In perfetta identità di vedute con il Governo, sono state gettate le basi per la creazione del nuovo organismo che avrà carattere nazionale e sarà alla dipendenza della Presidenza del Consiglio dei Ministri. Detto comitato è chiamato ad un'alta funzione di assistenza morale e materiale a favore dei profughi siciliani. Il Comitato assorbirà tutte le iniziative private eventualmente sorte per lo stesso scopo e ad esso sarà versato l'ammontare delle sottoscrizioni raccolte. Il Sottosegretario alla Presidenza ha messo subito a disposizione del Comitato stesso le seguenti somme già fatte pervenire a S. E. il Capo del Governo: lire un milione elargito dagli Augusti Sovrani; lire centomila dalle LL. AA. RR. i Principi di Piemonte; lire centomila dalla Banca Popolare cooperativa anonima di Novara e lire centomila dal sigg. Parodi-Delfino; e ha assicurato che il Governo interverrà a finanziare il Comitato a seconda delle necessità che in concreto si manifestassero.

E' stato assegnato quale sede del Comitato nazionale palazzo Braschi.

M. Vinciguerra commissario al Sindacato giornalisti

L. Azzarita e O. Vernocchi vice commissari

Roma, 26 agosto.

La Confederazione nazionale dei professionisti ed artisti era stata da più parti sollecitata a designare, per il Sindacato nazionale giornalisti, anzichè un Commissario, una Commissione straordinaria della quale avrebbe fatto parte Leonardo Azzarita, il cui unico nome è stato erroneamente pubblicato. Non essendo stato possibile, per disposizione statutaria la soluzione anzidetta, con provvedimento in corso viene nominato Commissario nazionale il dottor Mario Vinciguerra, assistito da due vice-Commissari nelle persone di Leonardo Azzarita e Olindo Vernocchi.

Un Comitato consultivo per l'Ist. del Nastro Azzurro

Roma, 26 agosto.

Il commissario straordinario dell'Istituto del Nastro azzurro, generale Achille Martelli, ha costituito un comitato consultivo chiamando a farne parte i seguenti decorati al valor militare: Benetti comm. Achille, Cacciatupi prof. Piero, Ciamarra avv. Antonio (medaglia d'oro), Corelli Corrado, Polchi avv. prof. Alberto Enrico.

L'ex-federale A. Gastaldi arrestato a Milano

Milano, 26 agosto.

La notizia che l'ex-federale di Torino, Andrea Gastaldi, era stato arrestato per ordine della nostra Procura del Re è circolata fin da ieri sera negli ambienti cittadini ma non aveva avuta ancora ufficiale conferma. Oggi invece essa è risultata fondata. A quanto ci è dato sapere, l'arresto sarebbe stato ordinato in seguito ad irregolarità compiute dall'esgerarca nella sua ultima mansione di agente generale per il Piemonte dell'Istituto Nazionale delle Assicurazioni, carica che gli era stata affidata dal Presidente sen. Bevione del cui allontanamento dall'Istituto è stata data ieri notizia.

Un'altra imputazione gli avevano mosso i Carabinieri di Torino in occasione di accertamenti annonari a suo carico, ma, — a quanto risulta — il mandato di arresto spiccato contro il Gastaldi dalla Autorità giudiziaria non aveva finora potuto avere luogo poichè il ricercato si era allontanato dalla natia Sommariva Bosco dove aveva risieduto fino alla sera del 25 luglio. Il Gastaldi, sulla sua potente macchina, senza toccare Torino si era diretto nella nativa città ove disponeva di un alloggio: è qui appunto che un funzionario di polizia ed alcuni agenti l'hanno trovato. Egli, a quanto risulta, non ha opposto resistenza e si è lasciato condurre alla Questura Centrale dove, poco dopo, è ripartito per il cellulare

ISTITUTI PARASTATALI

Il sen. Bevione è stato dunque rimosso dalla presidenza dell'Istituto Nazionale delle Assicurazioni per aver favorito, o almeno tollerato, l'intrusione nel grande organismo parastatale, in incarichi più che lautamente retribuiti, di «camerati di ferro» del cessato regime, fra cui lo squadrista Gastaldi, ex-federale di Torino. Il sen. Scavonetti, che gli succede, è uomo di probità e imparzialità ineccepibili. E' lecito sperare che non farà economia di «fil», Anche nel settore assicurativo urge una drastica opera di disinfezione.

Ma se il Governo vorrà, come appare deciso a volere, che si guardi un po' a fondo in tutti gli istituti parastatali, o in quelli comunque costituiti con la partecipazione e posti sotto la diretta vigilanza dello Stato, non tarderà ad accorgersi che l'Istituto Nazionale delle Assicurazioni non è il solo inquinato, e che neppure è il più inquinato dall'infausto regime fascista. Ci sono altri organismi, non meno importanti, che hanno servito da rifugium peccatorum ad ogni sorta di residuati politici.

Il fascismo, si sa, si proclamava fortissimo; in realtà era costituzionalmente debole: della debolezza propria di tutti i regimi che si reggono sul favoritismo e sulle clientele. Preoccupato di non creare malcontenti, quando liquidava, per insufficienza o per altri motivi, un gerarca, si guardava bene dal metterlo sul lastrico: lo faceva piuttosto assicurandogli più o meno vistose prebende. La regola era quella di arrivare nudi alla meta; ma in pratica si preferiva arrivarci con un guardaroba ben fornito; e gli uomini, che si facevano pubblico vanto di aver servito con umiltà e disinteresse, non appena perduta una carica politica, ne chiedevano una economica. I legami, o meglio le complicità, intessuti durante il periodo di «comando» soccorrevano alla bisogna; e nessun peccato si offriva più facile e lauto degli istituti parastatali, i cui dirigenti non potevano che soggiacere alla volontà dei loro altolocati patroni e controllori.

Segnaliamo, tra i tanti pensionati che godevano la preferenza dei gerarchi in giubilazione, l'Azienda Generale Petroli italiani. Un ex ministro toscano dell'economia nazionale, nel tempo in cui ne fu a capo, ai sistemi, più o meno apertamente e direttamente, una vera falange di «squadristi» benemeriti per insigni titoli di bastonatori del prossimo. La tradizione così felicemente instaurata fu seguita, con encomiabile fedeltà, dai successori, e oggi l'epurazione si impone: una epurazione lungimirante, che sappia individuare, oltre il labile diaframma dei parenti e dei prestanomi, i veri titolari di tanti canonicati occulti. L'Agip è creazione dello Stato, alimentata dal danaro di tutti; e il pubblico ha diritto di sapere che anche questo cespite della pubblica economia è stato debitamente visonato. Il che l'opera risanatrice si svolga alla luce del sole: fuori dunque i nomi, e gli episodi. C'è da scommettere che se ne udranno delle belle.

Il generale Zanetti ritornato dal confino

Livorno, 26 agosto.

L'anno scorso, in una retata di cosidetti cospiratori contro il regime fascista, fu tratto in arresto e confinato l'eroico generale di brigata Zanetti, valoroso combattente della passata guerra e già comandante del nostro presidio. Dopo il suo collocamento a riposo per disposizioni del regime passato, egli si ritirò in una villa in provincia di Siena ed ogni tanto faceva qualche visita a Livorno. Fu proprio in una di queste visite che egli fu tratto in arresto. L'accusa che al generale Zanetti si faceva era quella di aver propagandato un manifestino dattilografato il cui testo diceva di auspicare il ritorno alla libertà costituzionali sancite dallo Statuto albertino sotto la Monarchia sabauda.

Prossimo ritorno in patria dell'on. Emanuele Modigliani

Livorno, 26 agosto.

Alcuni amici e compagni di fede dell'on. Emanuele Modigliani c'informano che quanto prima egli farà ritorno in Italia, nella sua Livorno dove ha sostenuto tante battaglie.

L'on. Modigliani dovette fuggire dall'Italia nel 1924, rifugiandosi come fuoruscito a Parigi, poi a Marsiglia e, ritornato a Parigi, collaborò nel giornale *Libertà*, organo dei fuoruscitismo italiano, che si stampava allora a Marsiglia. Della redazione di questo giornale faceva pure parte il Rosselli fuggito dal confino di Ponza con il tacito consenso interessato di

Il fermo a Meina delle sorelle Petacci

Anche i genitori tradotti al carcere giudiziario - Si ignorano le cause del provvedimento

La famiglia Petacci fotografata in occasione delle nozze di Miria di San Servolo. Da sinistra a destra: **Claretta Petacci, la madre, gli sposi, il padre dottor prof. Francesco.**

Novara, 26 agosto.

Da qualche giorno i cittadini di Novara che passano da piazza Vittorio Emanuele, guardano con maggiore curiosità, con maggiore interesse, quel massiccio di pietre che un largo fossato divide dal centro urbano e che è il carcere giudiziario poichè è corsa voce ch'esso ospiti due sorelle che a Roma, e non solo nella capitale, godevano di vasta notorietà per l'appoggio loro accordato da un alto personaggio del tramontato regime. Si tratta dell'attrice Miria di San Servolo e della sorella Claretta Petacci.

Esse si trovavano a Milano il giorno in cui fu resa nota la notizia della caduta del regime fascista, ed informate che la loro villa a Monte Mario era diventata inabitabile, e sconsigliate di ritornare alla capitale, fecero i bagagli e partirono in tutta fretta per Meina dove già si trovavano i loro genitori. Ma nella ridente villa dove a più riprese si era recato in visita l'altissimo personaggio, esse non trovarono quella pace, quella tranquillità che tanto desideravano.

La villa era sorvegliata e nel pomeriggio precedente l'ultimo bombardamento di Torino e Milano, essa fu circondata. Tutte le persone presenti furono invitate a prendere posto in un'automobile che attendeva all'ingresso: furono sequestrate alcune valige che — si dice — contenevano indumenti di lusso, gioielli, corrispondenza e documenti, poi, mentre la villa rimaneva vigilata, l'automobile si mosse e con il suo carico giunse a tarda sera, circa alle 23, a Novara, e varcò il portone del carcere per fermarsi nel cortile.

Dopo le consuete formalità cui deve sottostare chi anche occasionalmente viene ospitato nelle carceri, le due sorelle ed i loro genitori sono stati alloggiati in celle separate.

Ma neanche nel carcere essi trovarono un attimo di tranquillità: poco dopo il loro ingresso suonava l'allarme. Le sorelle ed i loro genitori dovettero scendere nel rifugio e attendere la fine dell'incursione sulla vicina Milano e su Torino.

Una donna che si trovava in carcere in quei giorni, per una piccola questione annonaria ha avuto occasione di vedere le fermate, il cui ingresso ha suscitato la più grande curiosità nel carcere, ed essa dice che tanto la madre quanto la signora Claretta alla logica costernazione che prova chiunque, sia pur per poco tempo, privato della libertà aggiungevano sofferenze fisiche; soffrendo la prima di mal di cuore e la seconda di attacchi appendicolari.

Anche qui si è verificato un episodio strano; si direbbe che gli albergatori di tutta Italia si siano dati la voce. Come è avvenuto a Susa in occasione dell'arresto d'un noto gerarca, così a Novara l'albergo Coccia invitato a fornire il cibo alle detenute si è recisamente rifiutato: l'albergo Posta invece si è assunto l'incarico di provvedere a quanto loro abbisogna.

Ma quale è la causa di questo fermo? A questa domanda che i cittadini di Novara si pongono, nessuno può rispondere in modo esauriente. L'autorità mantiene su questo fermo il massimo riserbo. Neppure rispondono affermativamente che il fermo sia avvenuto. L'operazione è stata effettivamente condotta usando ogni precauzione di segretezza; ma ciononostante, come si è visto, la notizia è trapelata e, data la notorietà delle due sorelle, essa fa le spese di tutte le congetture della popolazione di Novara.

Un giornalista e altri professionisti rientrati dal confino e dal carcere

Finale Ligure, 26 agosto.

E' ritornato dal confino il giornalista Giovanni Battista Allegri, nativo di questa città, che per oltre 15 anni fece parte della redazione de «Il Lavoro» di Genova e che fu anche nostro collaboratore. L'Allegri già altra volta confinato, era stato nuovamente arrestato, insieme ad altri antifascisti residenti in questa città, e, dopo due mesi di detenzione nelle carceri di Savona, assegnato al confino di polizia per la durata di cinque anni, per «avere svolto attività contrastante con gli ordinamenti politici dello Stato». In questi giorni sono pure ritornati a Finale il dott. Giovanni Vallilo, noto antifascista arrestato a Milano nello scorso maggio, l'avv. Giuseppe Del Vecchio e l'avv. Renato Vuillermin, entrambi arrestati nello scorso novembre in questa città e quindi assegnati, insieme all'Allegri, al confino per la durata di cinque anni.

La rocambolesca vicenda di una cassaforte con dieci milioni di preziosi

Milano, 26 agosto.

Nella notte dal 17 al 18 luglio alcuni ladri asportavano dalla casa di Cuvio della pettinatrice Emilia Grignani fu Giovanni, detta Emy, di 34 anni, con negozio in Milano in via Benedetto Marcello 91, una cassaforte del peso di circa un quintale contenente oro e brillanti per un valore rilevantissimo, aggirantesi intorno ai dieci milioni di lire. La cassaforte e i preziosi che essa conteneva erano di proprietà dell'industriale Guglielmo Schoefer, abitante in Milano in via Benedetto Marcello 48, e sfollato a Cuvio. Di tutto ciò era pervenuto in casa della pettinatrice per decisione della moglie dello Schoefer, Elsa Fend, di 34 anni, cliente della Grignani, la quale conoscendo le fioride condizioni della Fend stessa, la convinceva in modo tale da convincerla di affidarle i preziosi per evitare di rimanere vittima dei ladri. La pettinatrice le avvisa, tra l'altro, vantarsi le sue virtù di cartomante dandole anche alcuni saggi di questa sua abilità e rivelandole ad esempio che il marito la tradiva.

Nello scorso luglio la pettinatrice rivelò alla ricca signora che il marito stava addirittura facendo le pratiche per addivenire ad una separazione legale e quindi le consigliò di portare la cassaforte al sicuro, a casa sua. Senonchè, nella notte del 17 avvenne il grosso furto attorno al quale si avviarono le indagini dei carabinieri che portarono alla rivelazione che il furto fu organizzato dalla pettinatrice con la complicità e la esecuzione materiale da parte di tale Franco Pegoletti di Rimasco, di 30 anni, da Legnano, abitante in via Piramonte da Vimercate 74, pregiudicato. Sia la Grignani che il Pegoletti sono stati arrestati. La refurtiva è stata interamente ricuperata.

Le malefatte di un funzionario

Centinaia di quintali di farina rivenduta con sovraprezzo

Imperia, 26 agosto.

In seguito ad inchiesta eseguita dalla Sezione provinciale dell'Alimentazione presso l'ente incaricato della distribuzione della farina ai panificatori, sono risultate delle gravi irregolarità. Incaricato di questo ufficio era certo Mario Agnelli, di anni 46, il quale per più mesi, servendosi di un trucco molto semplice, ma che non era mai stato scoperto perchè l'Agnelli era un fascista... di pura fede, e quindi non veniva da alcuno sorvegliato, ha distribuito a fornai, che gli la pagavano con forte sovraprezzo, farina per varie centinaia di quintali. In conseguenza, veniva spiccato mandato di cattura contro l'Agnelli, il quale però è riuscito a fuggire ed è tuttora latitante. Altri mandati di cattura, con la relativa chiusura dei forni, venivano spiccati contro sei fornai di Imperia e provincia, che compravano dall'Agnelli la farina, rivendendo poi il pane senza tessera e naturalmente a prezzo molto alto.

Regala a un bambino una pastiglia velenosa

Firenze, 26 agosto.

E' stato trasportato all'ospedale il bimbo Antonio Pampaloni di 4 anni e mezzo, abitante in via dell'Agnolo 75, che versava in gravi condizioni per sintomi di avvelenamento. Il bambino si trovava poco prima in via dell'Agnolo quando passava un vecchio il quale gli si avvicinava e gli regalava una pastiglia che il bambino inghiottiva. Subito dopo, il bimbo veniva colto da atroci dolori, tanto che doveva essere condotto all'ospedale.

Durante l'allarme aereo

Una portinaia e tre capi fabbricato condannati per abbandono di posto

Milano, 26 agosto.

Il Tribunale militare di guerra ha condannato ieri Maria Pelosi in Zucca, portinaia dello stabile di via Tabacchi 5, ad un anno di reclusione perchè, nell'imminenza di probabile allarme aereo, poi verificatosi, abbandonava il posto di lavoro sfollando. Alla stessa pena sono stati condannati Domenico Del Torchio fu Angelo, Francesco Arcari fu Tomaso, Attilio Landani fu Domenico, perchè, nella loro qualità di capi-fabbricato, nelle circostanze di cui sopra, avevano abbandonato il posto di servizio.

Nei giorni scorsi dallo stesso Tribunale sono stati condannati ad un anno di arresto numerosi contravventori alle norme sul coprifuoco.

I prodotti tessili

Nuove disposizioni per l'immissione al consumo

Roma, 26 agosto.

Con provvedimento in corso del Ministero dell'Industria, del Commercio e del Lavoro, è sospesa l'applicazione dei DD. MM. 12 aprile e 21 giugno 1943 sulla disciplina dei prodotti tipo tessili, i quali, pertanto, possono di nuovo essere trasferiti dai fabbricanti ai commercianti e da questi venire immessi al consumo senza l'osservanza di altre modalità che non siano quelle prescritte dalle disposizioni sul tesseramento.

Il provvedimento ha stabilito:

a) che i fabbricanti denuncino mensilmente la loro produzione ai tre uffici nazionali di distribuzione.

b) che una quota parte di questa produzione (per il momento il 20 per cento) venga accantonata dai fabbricanti per essere destinata a eventuali urgenti necessità.

c) che al fine di rendere il più possibile rapido e spedito il passaggio dei prodotti tipo dalla produzione al commercio, i fabbricanti possano spedire liberamente la loro merce a quei grossisti che risultino compresi in un elenco appositamente compilato dalla Federazione Nazionale dei commercianti tessili e dell'abbigliamento e reso di pubblica ragione; e agli altri grossisti e agli altro acquirente, con l'osservanza delle norme sul tesseramento;

d) che il rifornimento dei confezionisti abbia luogo secondo le abituali attività commerciali;

e) che di tutte le vendite da essi effettuate i fabbricanti debbano dar notizia mensilmente agli uffici nazionali di distribuzione.

Il divieto di appartenenza a partiti politici esteso ai magistrati

Roma, 26 agosto.

Con provvedimento in corso viene stabilito che il divieto di appartenere ad associazioni o a partiti politici di qualsiasi natura, riguarda anche i magistrati dell'ordine giudiziario o in generale il personale dipendente dall'amministrazione della Giustizia.

I premi minori dei Buoni novennali 1951

Roma, 26 agosto.

Sono proseguite le estrazioni dei premi di lire 100 mila, 50 mila e 10 mila dei Buoni del Tesoro novennali di scadenza 15 aprile 1951.

Sono stati i due premi di lire 100 mila non sono stati assegnati ai portatori di Buoni n. 324.782 e 463.004.

I 4 premi di lire 50 mila ai Buoni n. 126.397; 286.415; 995.837 e 1.003.731.

I 20 premi di lire 10 mila ai Buoni

1.597	38.344	85.178
92.975	146.149	350.730
385.527	405.271	510.477
520.063	543.428	587.670
587.826	639.397	642.424
768.654	773.681	847.391
847.660	896.890	928.780
964.278	965.667	1.032.816
1.053.439	1.117.638	1.124.794
1.147.065	1.197.739	1.228.937
1.304.643	1.416.326	1.479.582
1.521.976	1.560.237	1.589.690
1.609.582	1.614.493	1.649.036
1.668.819	1.696.229	1.705.548
1.766.642	1.816.914	1.832.427
1.857.538	1.886.245	1.891.273
1.904.575	1.910.547	

Sono stati assegnati i 20 premi di lire 100 mila ai Buoni n. 35.618; 289.540; 1 milione n. 485.096; 1.240.496.

I 100 premi di lire 10 mila ai Buoni

56.921	87.586	180.473
183.036	199.162	201.425
247.751	287.880	322.957
358.925	417.148	504.646
561.172	570.653	577.818
639.435	640.018	772.398
798.196	855.519	997.024
1.019.368	1.080.564	1.107.020
1.136.258	1.200.812	1.222.508
1.231.327	1.234.332	1.254.545
1.262.709	1.271.594	1.278.559
1.334.042	1.376.511	1.465.758
1.534.501	1.541.067	1.603.366
1.614.705	1.646.705	1.745.263
1.747.810	1.769.449	1.774.801
1.808.776	1.846.116	1.894.014
1.905.457	1.954.192	

SPORT

In settembre allo Stadio riprenderà l'attività

Come è noto, durante l'ultima incursione effettuata su Torino dalla R.A.F. la notte del 17 corrente anche lo Stadio Comunale è stato fatto segno a numerose bombe dirompenti ed incendiarie. Ben sette ordigni esplosivi e numerosissimi spezzoni hanno centrato il campo calcistico, quello atletico e la piscina; fortunatamente i danni arrecati a questi vasto centro sportivo della nostra città non sono molto gravi.

Due bombe, esplodendo nel campo grande, producevano una sbreciatura nella parte superiore delle gradinate prospicienti corso Filadelfia ed un enorme cratere proprio dietro i pali della porta del campo di gioco, che tuttavia non ha subito alcun danno.

Nel campo atletico la pedana per il lancio del martello è stata centrata in pieno, mentre altre quattro bombe raggiungevano il posto attiguo alle pedane dei salti, l'impianto a destra della tribuna e i giardinetti. Il custode della torre di Maratona, che si trova sulla sommità di questa, rimaneva miracolosamente illeso.

I lavori di riattamento saranno iniziati fra breve, di modo che in settembre si potranno riprendere gli allenamenti e, con tutta probabilità, organizzare, nei limiti del possibile, qualche riunione atletica.

Oggi alla Radio

Ore 12,55 — Orchestra diretta dal M.o Zeme — 13,05: Musica varia — 13,20 (circa): Orchestra diretta dal M.o Petralia — 13,35 (circa onde): Orchestra diretta dal M.o Manno — 14,10-15: Orchestra diretta dal M.o Segarelli — 17,30: Concerto della violinista Jole Rezzara — 19,45: Concerto diretto dal M.o Nando Benvenuti — 20,50 (circa): Torneo di varietà sul tema «La casa nuova» di Bettini, Aragno — 21,40: Voci e strumenti celebri — 21,45: Orchestra diretta dal M.o Zeme — 22,20: Fanfara militare diretta dal M.o Petralia — 22,45-23,20: Orchestra diretta da M.o Barzizza.

CRONACA CITTADINA

L'opera dei Commissari dei lavoratori dell'Industria

Un progetto sulle commissioni interne illustrato al Prefetto ed al Comandante della Difesa Territoriale

L'Unione provinciale dei lavoratori dell'industria comunica: «Ieri mattina i Commissari dell'Unione lavoratori dell'Industria Carmagnola, Caretto e Rapelli, accompagnati dal vice-Commissario confederale Quarello, sono stati ricevuti da S. E. il Prefetto, al quale hanno prospettato problemi riguardanti i lavoratori e segnatamente quello riflettente le commissioni di fabbrica.

«Nel pomeriggio gli stessi Commissari, accompagnati da Quarello, sono stati ricevuti da S. E. il generale Adami Rossi, comandante della Difesa territoriale, al quale hanno sottoposto le varie necessità che interessano più da vicino le categorie lavoratrici, fra cui arresti, ritiri di esoneri e commissioni interne.

«Inoltre, i Commissari provinciali hanno indirizzato a Roma ai Commissari confederali questo telegramma:

«Assumendo direzione Unione lavoratori Torino, presenza vostro rappresentante, inviamo cordiale saluto nostro ed organizzati».

La duplice visita dei nuovi dirigenti dell'Unione lavoratori dell'industria assume un valore singolare e dimostra fin dalle prime battute il fattivo orientamento dell'organizzazione. Torino nel campo sociale è sempre stata all'avanguardia ed i Commissari come ricordo della loro opera hanno voluto sottoporre all'attenzione delle massime autorità della Provincia un progetto che riguarda il sorgere, la composizione ed il funzionamento delle commissioni interne. Nel vasto quadro delle disposizioni di carattere generale che stanno per essere elaborate, i Commissari provinciali, avvalorati dall'intervento dei vice-Commissario nazionale, hanno voluto tener conto della particolare situazione torinese per segnare i lineamenti dell'organo che vedrà confluire, in sagace emulazione, le migliori energie dei lavoratori.

Le commissioni interne funzioneranno in ogni stabilimento dell'industria ed avranno la possibilità di discutere e risolvere direttamente e specialmente i diversi problemi inerenti all'applicazione dei patti di lavoro e della legislazione sociale. Uno dei contrattempi più gravi di questo periodo è il numero imponente delle vertenze sindacali, che affluendo tutte al sindacato di categoria rendono problematico il lavoro e infittiscono gli ostacoli di tempo e di luogo, precludendo il fianco alle pregiudiziali pordiempo ed al repertorio dei rinvii.

I Commissari hanno avuto occasione di porre in rilievo che il funzionamento della commissione interna decentrerà questa imponente somma di lavoro, chiamerà direttamente i lavoratori più idonei a discutere degli interessi di categoria, in relazione alle esigenze produttive ed alle ineludibili necessità individuali. Ecco, quindi, la fabbrica diventare, nell'osservanza di una sostanziale e sentita disciplina, palestra di formazione sociale.

Nel procedimento delle lavorazioni avvengono talora, specie nel delicato e complicato campo delle tariffe di cottimo, delle variazioni che hanno bisogno di un controllo tecnico ed ambientale. Le commissioni interne potranno svolgere un'opera preziosa per dirimere e talvolta prevenire divergenze di valutazione e di impostazione.

Non è possibile, almeno per ora, entrare nei particolari del progetto, che quanto prima sarà esposto ai rappresentanti di tutte le correnti sindacali torinesi, ma si può fin d'ora affermare ch'esso tiene conto delle diverse contingenze in cui si esplica la prestazione della mano d'opera, disponendo per ciascuna di esse le possibilità di interventi pronti ed efficaci. Naturalmente, non è ora il caso d'indugiare all'ottimismo idilliaco; tuttavia è chiaro che questi organi mostrano in partenza un valore costruttivo. Importanti saranno pure i compiti che potranno essere devoluti alla commissione interna per quanto riflette la gestione delle mense e degli spacci aziendali. I lavoratori, per mezzo dei loro genuini rappresentanti, avranno modo di collaborare anche sul piano di quest'assistenza, che le condizioni di guerra rendono sempre più necessaria.

ergo

30 mila lire per i sinistrati offerte dalla ditta Rivella

La Podesteria comunica:

La ditta Bartolomeo Rivella ha fatto pervenire al Podestà la somma di L. 30.000 da devolversi a favore dei sinistrati e dei profughi siciliani.

Il generoso gesto della ditta torinese — alla quale l'avvocato Villabruna ha fatto pervenire espressioni di vivo ringraziamento a nome dei beneficati — documenta lo spirito di umana solidarietà da cui è oggi animato il popolo italiano e autorizza a sperare che l'accorato appello avrà numerosi imitatori.

Siamo certi, perciò, che altre offerte perverranno da parte di cittadini, enti ed industrie sensibili al dovere del momento che impone a tutti di concorrere, nei limiti delle singole possibilità, ad alleviare i disagi a chi più duramente è stato provato dalla durezza dello stato di guerra.

Condanne del Tribunale di Guerra

Il Tribunale di Guerra ha giudicato per direttissima nella udienze dei giorni 24 e 25 corrente le seguenti persone. Vassallo Gino, Piccabotello Giovanni, per infrazioni al coprifuoco ad anni 1 di arresto; Viviani Giuseppe, per infrazioni al coprifuoco e furto ad 1 anno di reclusione L. 300 di multa e 1 anno di arresto; Birolo Mario, per infrazione al coprifuoco e ubriachezza ad anni 1 di arresto e L. 300 di ammenda; Airola Pierino, per oltraggio a pubblico ufficiale ad un anno 1 di reclusione e mesi 4; Colletto Albertino, per distribuzione di manifestini anni 1 di arresto; Rodari Giovanni, per violenza gerarchia tecnica, ingiuria e oltraggio ad anni 4 di reclusione.

Due operai piemontesi restituiti alla libertà

Sono stati rimessi in libertà due piemontesi noti per la loro attività propagandistica fra le masse operaie: il torinese Luigi Grassi di 38 anni, e Osvaldo Negarville di 35, da Buttigliera.

Espatriati entrambi nei primi anni di instaurazione del Governo fascista, erano poi rientrati in Italia, con documenti alterati, per continuare la propaganda fra le masse. Scoperti, erano stati arrestati nel 1937 e condannati dal Tribunale Speciale a 18 anni di reclusione ciascuno, che stavano scontando nel reclusorio di Castelfranco Emilia.

Servizio tramviario

Nuovo elenco di linee tramviarie ripristinate da oggi: linea 9: percorso completo, corso Brunnatte, Chiesa della Salute con deviazione per via Massena e ritorno per corso Principe Oddone; linea 10: percorso completo da Vanchiglietta, corso R. Margherita, corso Casale, corso Moncalieri, ponte Umberto, corso Vittorio, San Paolo e ritorno per corso Vittorio, corso Cairoli, via Napione, Vanchiglietta; linea 7: dal Lingotto a corso Regina Margherita, via XX Settembre, piazza Castello, Stazione Nord, corso R. Parco angolo corso Venezia; linea 21: da piazza Carducci a Madonna del Pilone per corso Vittorio, poi Umberto, corso Casale, corso Moncalieri; linea 21: da P. Nuova a Sassi.

Giorgio seduttore di mature donzelle

Due strane denuncie, a carico di un bellimbusto che ha attirato la sua bella presenza, sono state presentate all'autorità competente che ha iniziato immediate indagini per la sua identificazione, si tratta di quanto. Tre mesi fa la signorina Erminia B. di circa 45 anni, aveva conosciuto su di una panchina, nel giardino di Sambuy, in piazza Carlo Felice, un signore dall'apparente età di 40 anni, di media statura, dal viso abbronzato, dai capelli neri e fornito di invidiabile parlantina, sfoltiti e dopo un lungo colloquio e bellamore aveva consentito che egli frequentasse la sua casa. Passarono pochi giorni, lo stupito signore era sinceramente fino a culminare in una proposta di matrimonio. Infine Giorgio (egli si era così presentato) aveva preso fissa dimora in casa della signorina, abitandovi a... favi mantenere. Occorre notare che al primo incontro egli era vestito assai modestamente ma in seguito aveva sempre indossato un elegantissimo abito borghese. Il mese scorso la signorina Erminia si recò fuori Torino e lasciò il suo Giorgio nell'alloggio. Ma quando ieri l'altro ritornata lo ha trovato completamente svaligiato con un danno di oltre 30 mila lire. E' sottinteso che Giorgio era sparito. Un'altra sorpresa però toccava alla Erminia quando veniva a sapere che durante la sua assenza, nelle medesime circostanze, il bellimbusto, aveva truffato un'altra signorina cinquantenne, tale Lucia F., alla quale aveva rubato una radio, un bracialetto d'oro, altri gioielli, un vestito per il valore complessivo di circa 12 mila lire. Poi, anche da questa seconda... fidanzata, si era allontanato insalutato ospite. Come abbiamo detto l'energica competente sia ora svolgendo attive indagini per acciuffarlo.

Tre investimenti in un'ora

All'Assistenza Martini sono stati ieri medicati dal dottor Rapisarda, nel giro di meno di un'ora, tre persone che erano rimaste vittime di investimenti. Il primo a presentarsi è stato l'operaio Emilio Fusco di Antonio di 30 anni, abitante in via Spontini, il quale, percorrendo in bicicletta corso G. Cesare, era stato gettato a terra da un camioncino. Nella caduta aveva riportato la frattura del malleolo della gamba destra. E' stato giudicato guaribile in 45 giorni. Poco dopo si è presentato un altro operaio, tale Bartolomeo Marchino in Michele di 56 anni, abitante in via Del Campo, Parco, il quale era stato investito da un autocarro ed aveva riportato ferite alla testa guaribili in 25 giorni. La cameriera Margherita Rubino in Pasquale di 75 anni, è stata invece urtata e gettata al suolo, in corso G. Cesare, da un tram della decima linea. Ha riportato ferite lacero contuse guaribili in un mese s. c.

Prezzo degli ortaggi

Aglio verde 2,20; id. bianco e rosso 4,30; barbabietole cotte 2,70; id. crude verde 1,40; bietole da erbaggio in foglia 2,80; id. in ceppi 3,20; broccoli di rapa 2,90; biete da costa 1,70; carote 2,50; cavolfiori 2,70; cavoli broccoli 2,20; id. cappucci 2,20; id. rapa 2,20; id. verza e crauto 2,30.

STATO CIVILE

(6 Agosto 1943)

NATI	5
MORTI	7
MATRIMONI	5

Nuova Giovanni fu Antonio, a. 62, da Portacomaro, vedovo, via Sommacampagna 5 - **Castagneri Michele** fu Giovanni, a. 57, da Balme, legatore, via Bazzini 31 - **Varnelli Cosmina** di Domenico, a. 52, da Torino, casalinga, Dep. Molinette - **Garabello Angela** fu Giovanni, a. 76, da Castelnuovo, casalinga, Ricovero Mendic. - **Devellini Adele** in Bolognese, a. 47, da Ravenna, sarta, Osp. S. Giovanni - **De Leonardi Amedeo** fu Sante, a. 56, da Biella, capo uff. RR. FF., Osp. Mauriziano - **Calandri Edoardo** di Bartolomeo, a. 36, da Torino, meccanico, Osp. Molinette.

N.B. — Nell'elenco dei nati nel mese di Luglio **Piero** fu Vito, leggasi: **Lisciello** cap. **Piero** in vita.

Messa in suffragio di don Giovanni Minzoni vittima del fascismo

La solenne funzione di suffragio per il compianto Don Giovanni Minzoni ha dato luogo ieri mattina nella chiesa di S. Carlo ad una significativa riunione di rappresentanti di tutte quelle correnti di pensiero e di azione, che lottarono tenacemente contro il passato regime. Una corona d'alloro con la scritta: «Il fronte nazionale della libertà s'spiccava nel centro della navata. Foltissimo il gruppo del clero e della democrazia cristiana, con i loro rappresentanti avv. Libois, avv. Guglielminetti, Quarello, vice-commissario della Confederazione lavoratori dell'industria, avv. Sibille e molti altri.

Il Prefetto era rappresentato dal suo capo gabinetto. Era pure presente il rappresentante del Podestà. Con lui erano gli onorevoli Amedeo e Stella, il commissario dei lavoratori dell'industria Carmagnola con i vice-commissari Rapelli e Caretto, il dott. Chiaramello, rag. Passoni, prof. Bruzzone, avv. Verzone, avv. Zambrino, dott. Coda, dott. Scamuggi, avv. Neri, avv. Colla, avv. Vinca. Particolare degno di essere sottolineato: l'intervento di numerose categorie di lavoratori. Gli umili hanno voluto essere vicini a colui che, come diceva una lapidaria dedica campeggiante sulla facciata della chiesa, fu «impavido assertore fino all'olocausto della vita dei cristiani ideali di giustizia e libertà».

Vent'anni sono trascorsi dal giorno dell'estremo sacrificio ma la memoria del sacerdote è più viva che mai in questi giorni di sacra rivendicazione di quei valori per cui egli diede la propria esistenza. Il delitto, come è noto, fu consumato il 23 agosto 1923 ad Argenta: Don Minzoni rincasava quando due sconosciuti lo aggredirono proditoriamente alle spalle colpendolo con alcune bastonate. Il sacerdote che mal cani si era guadagnato una medaglia d'argento doveva perire per mano assassina.

Il Divino Sacrificio è stato ieri celebrato da Padre Bottazzi, mentre tutti i presenti elevavano un devoto pensiero alla memoria del glorioso Caduto.

Spettacoli cinematografici

AMBROSIO: La vita del delitto
CORSO: L'allieva della principessa
AUGUSTUS: La danza dei fiori
STATUTO: Assenza ingiustificata con Annibale Nazzari, Alida Valli
NAZIONALE: «La bella brigata»
ALFI: Sabbie mobili, P. Blanchar
Colosseo Tradizione di mezzanotte
C. Alberto all'ovest niente antico
Excelsior: Grisbi
Ideale Le due sorelle
SAVOIA: Le due strade (ore 16)

Ogni all'AMBROSIO LA PISTA DEL DELITTO

Un film di emozionante avvincente poliziesco, interpretato da *Maria Jacobini, Amedeo Nazzari, Aldo Silvani* (Ucl).

BORSE

TORINO, 26 agosto

Titoli	Prec.	Oct.	Titoli	Prec.	Oct.
Rend.3,5	83.90	84.50	Marelli	2990	2992
» 5 p.	85.20	84.75	Fiat	1092	1095
Rend.4	84	83	Ipelta	1190	1195
» 5 p.	84.50	84.25	Savigl.	1750	1750
Rend.5	93.25	93.75	Nafta	370	370
» 5 p.	92	93	Ingest	290	290
Red.5	96.75	96.75	Elettr.	130	130
» 5 p.	97	97	Finchi	140	140
B.T.N.31	96.75	96.75	Elsa	217	218
» 34	91	91	Ansaldi	237	237
» 35	91.40	91.40	Ansaldo	237	237
» 40	91.50	91.50	Viscosa	1000	1000
» 50 f	72	72.10	Viscosa	1000	1000
» 50 fl	72	71.90	Cotoni	320	320
» 51	72.50	72.50	Finor	300	300
Fond.	77	77.10	Lanzo	365	365
Fond.	77.50	77.50	Cir	300	300
Imi 35	101	102.50	Schiap.	750	750
Imi 36	100	100	Parma	600	600
Imi 37	97.50	97.50	Manif.	320	320
Imi 38	97	97.50	Ambr.	97	97
» 5% 39	96	96	Rum.	151	151
» 5% 40	95	95	Mont. p.	850	850
» 5% 41	95.50	95.75	Acciai	750	750
» 5% 42	96	96	Mont. r.	660	660
Mob. 4	100	100	Acq. r.	1000	1000
Mob. 4	1000	1000	Forest.	202	202
Mob. 4	2000	2000	Sava	218	218
Mob. 4	3000	3000	Ital.	220	220
A.O.I.	100	100	Westi.	250	250
Tor.N.	101	100	Gilard	145	145
Biella	1400	1400	Frigi	200	200
Italgas	120	120	Saffa	200	200
Alp	1000	1000	Talco	1150	1150
Ital.	370	370	Fiatsi	75	75
C.C.F.	300	300	Sifos	320	320
Valdis	2000	2000	Elnag.	1000	1000
Mar.Ri	240	240	Belg. s	240	240
Rollo	200	200	Part.I.	130	130
Cons	200	200	Metal.	1000	1000
Sipi	1000	1000	Borgo	1000	1000
Sme	1170	1170	For.R.	500	500

CAMBI: Svizzera 451; Portogallo 76.50; Svezia 452; Argentina 466; Germania 760.15; Giappone 4.475.

MILANO. — La Centrale 9450; Mediterraneo 1070; Meridionali 540; Veneto 2635; Robiolio 1050; Cantoni 540; Forlet 1100; Fat Torino 525; Ilrese 2050; Ile Aquili 1100; Linif. Can. 2200; Risari 1700; Redaelli 1000; Tosi 530; Ubi 1000; Cirmeto 1000; Emiri 2000; Fergelli 575; Cavarni 500; Serpentoni 340; Pilero Tess. 290; Pirelli 715; Riva 930; Metall. R. 500; Ansaldo 980; Montecatini 620; Italmine 715; Breda 1005; Risorgi 181; Edisia 90; Reggiane 100; Edisonvolte 150; Adriatica 530; Ubili 990; Rinascente 1200; Riscossioni 1000; Fiorentina bank 1000; Bastiano 1450; Siemens 1020; Marelli 222; Terminomeo 200; Telefoni 1000; Sfez 2000; Ital. R. 6000; Siemens 2100; Pirelli 20; Snialunga 152; Aedes 670; Edisia 90; Fondi Esteri 900; Beni Stabili 702; La Milano 980; Beni Sud 340; Generali 6000; Rafaeneri 3000; Pirelli R. 3000; Pirelli e C. 1900.

FILIPPO BURZIO
Direttore responsabile

Tipografia de *La Stampa*

Inesorabile morbo strappava all'affetto dei suoi cari che l'adorarono l'angelo di bontà

Quarzoli Luciana
di anni 9

Straziati per la dolorosissima perdita la piangono: il papà **Angelo**, la mamma **Moretti Candida**, la sorellina **Maria Teresa**, le nonne **Emma Sanchiri** ved. **Quarzoli** e **Rapuzzi Teresa**, il padrino **Olivetti Abdo**, zii, zie, cugini e parenti tutti.

I funerali avranno luogo sabato mattina 28 corr. alle ore 10 partendo da Ivrea e portendo dall'abitazione, via Trabelli 11, Torino.

Il Consiglio d'Amministrazione e il Collegio sindacale della **Soc. An. Tessuta** salmodiani con viva sentimento dolore la perdita della figlia adorata del suo dirigente **Quarzoli Angelo.**

I colleghi e i dipendenti si associano al dolore dell'amico carissimo che ha avuto la sventura di perdere la sua primogenita adoratissima.

28 Agosto 1943

Genio, Trasp. Fun. - Tel. 224, Ivrea

MASSIMINI per falegnameria anche a mercato argentino. Scrivere cassetta 167 S, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 16318

TORNIO parallelo meccanico 350, Modigni mezzo pendo rende a scrivere cassetta 192 S, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 16115

VENDO banco cristallo mobilissimo, maggio lastra dal Tribl. 32-6015. 60300

5) SOCIETA' CAPITALI, RILIEVI CESSIONI AZIENDE - L. 4 per par.

CEDESI ditta in piena marcia e adatta per chiunque intenda impiego capitale. Ottimo lucro. 50006

CINEMATOGRAFO 1200 posti sedili arredamento moderno cedesi 600.000 a liquido Italia. Scrivere cassetta 153 P, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

6) AFFITTO TERRENI E LOCALI L. 4 per parola

CERCO villetta signorile cassetta 4-5 camere con giardino, dintorni Torino. Pressolo A-42 Chivasso Canavese. Scrivere cassetta 158 S, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 16017

6) AFFITTO APPARTAMENTI VUOTI E MOBILIATI L. 3 p. par.

CERCO affittare appartamento 3 camere luce sopra Valli Lanzo, comodità francesi. Scrivere cassetta 195 P, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 60278

DOMICILI distinti cercasi camera per persona sola Torino, comodità ferroviarie. Scrivere Tabiano Bernardino, via Madama Cristina 74, Torino.

9) COLLEGI, ISTITUTI, SCUOLE L. 3 per parola

ALLA Slot sono aperte iscrizioni anno valore legale 1943-44 Istituto Commerciale via Po 2, piazza Statuto, via Mercanti 16. 16016

LA scuola Moderna ha ripreso regolarmente i suoi corsi di Dattilografia, Stenografia, Computisteria, Contabilità, Pratica commerciale, nella nuova sede in via Garibaldi 25, 1ºpiet. 45-218.

11) CAMERE MOBILIATE E PENSIONI L. 3 per parola

AFFABILE sola cerca mobiliata preferibilmente (zona corso). Dettagliare Mare, Claretta 14. 60315

12) OFFERTE D'IMPIEGO E DI LAVORO L. 3 per parola

CERCANSI calzolai interni riparazioni calzature militari, buona retribuzione. Ditta corso Giulio Cesare 57. 16004

CERCANSI lavoranti sistemi porta-uncini. Gargarini, 20 Settembre 72.

CERCANSI operai polishori 1.a 2.a categoria. Ditta Alessandro, corso Brunelleschi 68. 60351

CERCASI impiegata p.a categoria pratica contabilità e paghe operai. Scrivere indicando referenze e pretese, cassetta 181 P, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 60343

CERCASI subito lavorante parrucchiere.